

TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1848

PRESIDENZA DI VINCENZO GIOBERTI PRESIDENTE

SOMMARIO. *Urgenza di petizioni — Comunicazione del progetto di legge modificato dal Senato per disposizioni di beneficenza verso gli emigrati — Istanza del deputato Valerio per la repressione dell'abuso dei giuochi d'azzardo — Relazione di elezioni — Questione sulla validità dell'elezione dell'avvocato Didaco Pellegrini — Applicabilità dell'articolo 45 dello Statuto — Discussione sull'interpellanza del deputato Reta intorno all'accettazione delle basi della mediazione per parte dell'Austria — Presentazione del bilancio attivo del 1849 e dei progetti di legge per l'approvazione e per l'esercizio provvisorio del bilancio stesso — Mozioni sull'ordine del giorno di domani — Adozione del succennato progetto di legge per disposizioni di beneficenza verso gli emigrati.*

La seduta è aperta alle ore una e mezzo pomeridiane.

ARNULFO, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

IL PRESIDENTE. Ho l'onore di notificare alla Camera che i deputati Biancheri, Barralis e Doria hanno presentato un progetto di legge per abolire le bannalità e i diritti di esclusione.

Debbo anche significare alla Camera che il deputato Maurizio Farina le fa omaggio di una copia dell'opera di Romagnosi, intitolata *La scienza delle Costituzioni*.

Il deputato Penco, per lettera giunta stamane all'ufficio della presidenza, domanda il congedo di un mese.

(È accordato).

Ora il segretario leggerà un sunto delle nuove petizioni.

ARNULFO, segretario, legge:

N° 574. Vincenzo Ricci, rigattiere, di Torino, narra che il commissario di polizia di Borgonuovo, Giovanni Bolla, dietro una perquisizione fatta nel di lui negozio con fini sinistri, e per abuso di autorità, gli procurò un processo criminale con prigionia; dal quale essendo uscito innocente, ma con gravi danni nella salute e nell'interesse, chiede che la Camera provveda alla sua indennità con fargli render giustizia.

N° 575. Giacomo Reviglio, di Torino, soldato nelle armate francesi, collocato a riposo nel 1810 per ferite incurabili, colla pensione di lire 182, si vide questa ridotta a lire 90 nel 1814; e ricorre per essere reintegrato nella totalità della pensione cogli arretrati.

N° 576. Gli avvocati Melano, Vanzone, Ferrarotti, Rolando e Magliano temono di non essere ammessi, come sacerdoti, al libero patrocinio davanti i magistrati, atteso che un editto del 1701 toglie appunto agli ecclesiastici tale facoltà, salvo ne otteggano dal Sovrano una speciale licenza. E siccome l'articolo 24 dello Statuto limita l'uguaglianza dei diritti civili e politici colle eccezioni determinate dalle leggi, chiedono l'abrogazione di quell'editto.

N° 577. Antonio Casabona ed altri 17 visitatori o consoli di tutti gli individui esercenti la professione di facchino in Ge-

nova espongono che dopo l'abolizione dei privilegi loro, e dopo l'emanazione dello Statuto, avendo fatto ricorso per riavere un regolamento del loro lavoro, furono in via provvisoria divisi in sei distinte classi, per luogo ed oggetto; ma, atteso che la natura precaria di quel provvedimento genera incertezza e timore, rielamano presso la Camera per la definitiva organizzazione del loro corpo.

N° 578. Nicolò Lavigi e seco 30 altri militi di Final Marina porgono richiami contro una sentenza del Comitato di revisione che dichiarava esente dal servizio della guardia nazionale mobilitata un sostituto segretario di mandamento, applicando l'articolo 28 della legge 4 marzo 1848, posto sotto la sezione: *Delle esenzioni, e dispensa dal servizio ordinario*.

N° 579. Il deputato Scofferi espone certi inconvenienti che derivano dal modo di votazione, prescritto dalla legge elettorale vigente, per distretti, ed accenna più particolarmente che la massima parte degli elettori non interviene alle elezioni, che in alcuni luoghi dovettero rinnovarsi anche quattro volte in otto mesi; dal che ne conseguita che la Camera, invece di essere il risultato del suffragio di circa 100 mila elettori, non lo sarà fra breve che di 10 mila. Dice che inutilmente richiamò l'attenzione del Ministero a questo riguardo, e prega affinché la Camera voglia unire le sue autorevoli rimostranze onde, se non può aver luogo attualmente una nuova ricognizione dei distretti, perchè sarebbe cosa lunga ad eseguire, si provveda intanto perchè la votazione abbia luogo per mandamento, escluse solo le città che hanno più di ventimila abitanti.

N° 580. Nicolò Eustachio Cattaneo, da Borgomanero, raccomanda alla Camera la liberazione dell'augusto monarca il re Carlo Alberto dal blocco onde è ancora circondato.

Adduce in una lunghissima petizione, che indirizzò nel passato e nel corrente anno molte lettere al Re, prendendo tutte le possibili precauzioni affinché potessero essergli recapitate, alle quali non avendo risposto, egli crede che ciò provenga da una specie di blocco, come egli lo chiama, che la corte retrograda, o camarilla, tuttavia mantiene delle persone, per cui non abbia libertà d'azione.

N° 581. Giuseppe Depetri, Angelo Gandolfi, Pasquale Destefanis, Giovanni Carroccio e Domenico Pinna con altri iso-